

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Celebrare il mistero
dell'Amore di Dio
per vivere di Lui**

Lectio divina di Lev 23,1-44

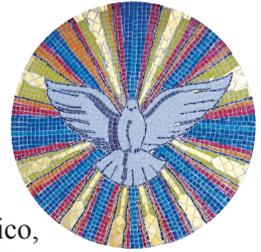
Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paràclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo...

Il Signore parlò a Mosè e disse: Parla agli Israeliti dicendo loro: "Ecco le solennità del Signore, nelle quali convocherete riunioni sacre. Queste sono le mie solennità. Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di riunione sacra. Non farete in esso lavoro alcuno; è un sabato in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete. Queste sono le solennità del Signore, le riunioni sacre che convocherete nei tempi stabiliti. Il primo mese, al quattordicesimo giorno, al tramonto del sole sarà la Pasqua del Signore; il quindici dello stesso mese sarà la festa degli Azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito. Nel primo giorno avrete una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile." [...]

Il Signore parlò a Mosè e disse: Parla agli Israeliti dicendo: "Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, un memoriale celebrato a suon di tromba, una riunione sacra. Non farete alcun lavoro servile e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore." Il Signore parlò a Mosè e disse: "Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. In quel giorno non farete alcun lavoro, poiché è il giorno dell'espiazione, per compiere il rito espiatorio per voi davanti al Signore, vostro Dio. Ogni persona che non si umilierà in quel giorno sarà eliminata dalla sua parentela. Ogni persona che farà in quel giorno un qualunque lavoro io la farò perire in mezzo alla sua parentela. Non farete alcun lavoro. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. Sarà per voi un sabato di assoluto riposo e dovrete umiliarvi: il nono giorno del mese, dalla sera alla sera seguente, farete il vostro riposo del sabato." Il Signore parlò a Mosè e disse: Parla agli Israeliti dicendo: "Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore. Il primo giorno vi sarà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile." [...]

...e lo contestualizzo

Dio ordinò diversi tipi di offerte e di sacrifici per assicurare al suo popolo il perdono dei peccati se li avesse offerti con vera fede in obbedienza. Dio scelse pure sacerdoti dalla tribù di Levi, i loro paramenti i loro compiti la loro condotta e la loro ricompensa. E gli fece conoscere quali feste si dovevano osservare e in quali tempi. Così, Dio ci vuole far capire, attraverso queste indicazioni rituali, che siamo chiamati a vivere 'dentro' il suo mistero di amore attraverso lo scorrere ritmato del tempo che è ormai (kairòs) 'tempo di grazia e di salvezza', tempo abitato dalla sua presenza e dal suo Amore, tempo efficace. Cuore di tutte le feste è la Pasqua.

Medito il testo

(vv. 1-3) – Le feste annuali che ci vengono presentate in questo capitolo non potevano essere osservate senza onorare il 'sabato'. Il ritmo fondamentale del rapporto con Dio è quello della fedeltà 'settimanale'. Di sabato dovevano cessare tutti i lavori e gli affari. Quel giorno è fatto per il riposo e, in particolare, per il riposo spirituale, per rafforzarsi nella lotta contro il peccato e per trovare ristoro in Dio. Il sabato doveva essere osservato religiosamente riunendosi insieme nella santa assemblea e in ogni casa privata, con l'obbedienza della Legge sabbatica. *Per noi cristiani il giorno del Signore e la 'domenica', giorno della risurrezione di Gesù. La santifico? Interrompo ogni 'occupazione' per non far mancare l'incontro con il Signore (la Messa)? O devo fare sempre qualcosa che non posso rimandare e che, puntualmente, prende il posto della Messa? Cosa è più importante: stare con Dio o portare a termine qualsiasi lavoro? E se 'impossibilitato' a non lavorare, trovo il tempo per la Messa e la preghiera nei diversi orari (sabato sera e la giornata di domenica)? Mi capita di essere svogliato/a e non andare a Messa per pigrizia? Sono consapevole che senza la Messa sono senza Dio e quindi sono più esposto al peccato? Sono consapevole che non andare a Messa la domenica è peccato mortale?*

(vv. 4-14) – La festa di Pasqua e gli Azzimi (le due tradizioni sono ben descritte nel Libro dell'Esodo, capp. 12-13) erano la memoria dell'Esodo dall'Egitto e durava sette giorni. Si dovevano presentare offerte al Signore ed era insegnato al popolo di dedicare più tempo in preghiera e nella lode e nella meditazione della Parola. Inoltre, il 'covone delle primizie' (vv. 9-14) era, poi, una immagine del Signore Gesù, risuscitato dai morti, come 'primizia di coloro che sono morti'. Cristo, infatti, è risuscitato dai morti proprio nel giorno in cui si offrivano le primizie. *La Pasqua di Gesù è il fondamento della fede e della vita di grazia. Credo davvero che Gesù è morto ed è risorto? E con Cristo sono 'morto' anch'io e con Lui sono 'risorto/a' alla 'vita nuova' (la vita di Dio, la santità, l'amore pieno). E come vivo tale dinamismo di fede? Sono un/a cristiano/a impegnato/a a camminare fedelmente con il Signore risorto o sono uno/a che si ricorda di esserlo solo in alcune occasioni di festa?*

(vv. 15-22) – La festa delle 'sette Settimane' (o Pentecoste) fu creata per ricordare l'emanazione della Legge cinquanta giorni dopo la partenza dall'Egitto; era la festa delle 'primizie del grano', che chiudeva la stagione della mietitura. Per noi cristiani, rappresenta l'attesa orante della manifestazione dello Spirito Santo a Pentecoste, cinquanta giorni dopo la risurrezione di Cristo, nostra Pasqua,

sacrificato per noi. Proprio nel giorno di Pentecoste gli Apostoli presentarono le 'primizie' della Chiesa a Dio con l'adesione di tanti fratelli. Con l'istituzione della festa delle settimane veniva riproposta quella legge che richiedeva di lasciare le spigolature dei campi per i poveri e i forestieri. Quelli che sono segnati dalla misericordia che hanno ricevuto da Dio, mostreranno misericordia al povero. In Cristo, questa misericordia è donata in pienezza.

Accolgo l'effusione dello Spirito che il Signore rinnova ogni volta su di me e sulla Chiesa? E come vivo la mia vita 'in Cristo' e 'nello Spirito Santo'? Sono consapevole che lo Spirito è la vita di Dio che riempie la mia vita per portarla a compimento secondo il progetto di Dio? E che sono ricolmato/a di grazia e di santità? E che sono, quindi, chiamato/a alla testimonianza missionaria? O vivo come se niente fosse? Sono consapevole di essere Chiesa-Corpo di Cristo? E questa consapevolezza mi rafforza nella comunione con il Signore e con i fratelli?

(vv. 23-32) – Il soffiare le trombe evoca la predicazione del Vangelo mediante la quale gli uomini sono chiamati a pentirsi del peccato e ad accettare la salvezza di Cristo, indicata col giorno dell'espiazione. Esso ci invita pure a rallegrarci in Dio e a diventare stranieri e pellegrini sulla terra, indicata con la festa dei tabernacoli, osservata nello stesso mese.

La Parola mi libera dalla sonnolenza spirituale? Diventa per me occasione di incontro salvifico con Cristo? Mi preparo all'ascolto e all'incontro con un pentimento sincero e profondo? Mi apro sinceramente all'incontro con la misericordia, il perdono, l'amore di Dio? O resto chiuso/a in me stesso/a e disinteressato/a?

(vv. 33-44) – La festa delle Capanne (o dei Tabernacoli) doveva ricordare ai Giudei l'esperienza originaria del deserto, quando i loro padri abitavano in tende (o baracche), come pure fu inizialmente a Canaan; era, inoltre, il ricordo della loro provenienza e della loro liberazione dall'Egitto. La festa è celebrata in occasione del raccolto autunnale. Il tabernacolo di Cristo sulla terra è la sua natura umana e ci ricorda il mistero dell'Incarnazione per la nostra salvezza.

Credo fermamente che la Parola eterna di Dio si è fatta 'uomo', è morto in croce ed è risorto? O penso siano solo racconti didascalici o morali? E l'Incarnazione cosa porta alla mia vita? Come sono coinvolto/a da questo mistero? Sono consapevole che il Signore che assume la mia natura di uomo mi dona la sua natura di figlio di Dio? E che significa per me tutto questo? A cosa sono chiamato/a?

La Parola si fa preghiera

La celebrazione delle feste è 'anticipo di gloria', quella che vivremo in pienezza nel Regno eterno. Chiedo al Signore di darmi la capacità di alzare lo sguardo verso il cielo. Lì sono diretto. Quella è la mia casa da cui vengo (pur non essendone pienamente consapevole) e verso cui tendo. Lì mi attende il Signore che è andato a preparare anche il mio posto, la Vergine Madre e i Santi con i fratelli che mi hanno preceduto nel cammino terreno.

Ora "contempla" ... e agisci

Cosa ho imparato da questa lectio? Lo Spirito mi ha ricordato che sono destinato all'eternità del cielo. Se resto radicato a questa terra rischio di non vedere la salvezza di Dio o ne riduco la portata, limitandola ad un semplice stare bene qui, oggi. Se guardo le cose con gli occhi di Dio, capisco il mio cammino.